

15 marzo 2022

A cura
di
Unarma – Centro Studi Politico Economico

OGGETTO: Il caro carburanti è dovuto all'aumento del costo del petrolio o ci sono altre ragioni?
Proviamo a fare chiarezza.

Gli aumenti dei listini dei carburanti segnano in questi giorni record storici che, oltre a incidere sul costo dei trasporti, si riversano a cascata su una moltitudine di prodotti al dettaglio, andando a pesare come un macigno nelle tasche dei Carabinieri e dei cittadini italiani.

Sfogliando i quotidiani ed ascoltando i principali media nazionali sembra che la problematica sia riconducibile esclusivamente alla guerra tra Russia ed Ucraina ed ai conseguenti risvolti internazionali. Tale lettura, tuttavia, appare funzionale ad una deresponsabilizzazione dell'esecutivo verso la mancata adozione di misure che sterilizzassero gli aumenti in modo da supportare famiglie ed imprese.

Questo Centro Studi Politico Economico, ha deciso di indagare andando alla radice del problema, partendo dalla composizione dei fattori che determinano il prezzo finale dei carburanti per poi analizzarne le componenti e trarre le nostre considerazioni. Precisiamo anzitutto che il costo alla pompa del carburante è determinato dalla somma del prezzo industriale, delle accise e dell'IVA.

Per comprendere quanto le varie voci incidono sul prezzo finale abbiamo consultato l'analisi e statistiche energetiche e minerarie del MITE, report del 7 marzo 2022 (*rilevazione media dei prezzi dal 28/02/22 al 06/03/2022*), dal quale abbiamo ricavato i seguenti dati:

Prodotto	Prezzo alla pompa al litro in €	Accise	IVA
Benzina	1,953	0,728	0,352
Gasolio	1,829	0,617	0,329

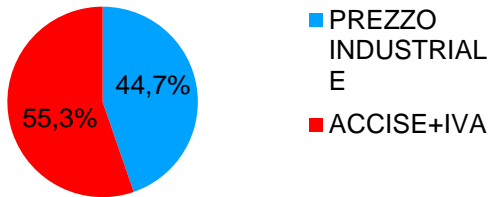
UNARMA Associazione Sindacale Carabinieri

Sede Legale: Via delle Cave Ardeatine 37 – 00154 Roma
Recapito telefonico +39 331 364 9601

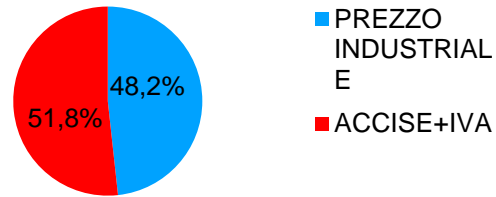
Recapito mail: info@unarma.it
Recapito mail certificata: unarmaasc@pec.it
Codice Fiscale n. 96430430585

Da tale situazione possiamo apprezzare le percentuali di incidenza dei vari fattori.

Benzina



Gasolio auto



Come si può facilmente rilevare la parte preponderante riguarda le accise e l'IVA che sommate superano il 50% del prezzo finale del carburante. Nel dettaglio, le accise rappresentano la parte più cospicua, essendo imposte che, nel corso degli anni, sono state applicate ai carburanti per finanziare le situazioni più disparate, partendo dalla guerra d'Etiopia del 1935-1936, passando per la carbon tax, fino ad arrivare al "Decreto del Fare" del 2014. Al riguardo va segnalato che l'IVA si applica anche sulle accise, costituendo quindi una tassa sulle tasse.

Per capire tuttavia se gli attuali aumenti siano esclusivamente imputabili alla crisi Russo-Ucraina, dobbiamo focalizzare la nostra attenzione sulla parte industriale, che è composta dal valore della materia prima (il greggio), le spese per i processi di lavorazione, raffinazione, stoccaggio e distribuzione nonché i ricavi per le compagnie petrolifere ed i gestori.

In particolare, essendo la Russia un Paese produttore di petrolio, siamo andati a verificare quale sia stato l'andamento del prezzo del greggio rispetto ad un arco temporale di 15 anni ed abbiamo verificato che nel giugno 2008 vi era stata una grossa turbolenza sul mercato dell'oro nero che ne ha fatto schizzare in alto il costo. Abbiamo pertanto confrontato il prezzo massimo raggiunto in questo mese di marzo con il prezzo massimo raggiunto durante quella crisi (*giugno 2008*), calcolandone la variazione:

Prezzo al barile in \$	Giugno 2008	Marzo 2022	Variazione %
	143,67	130,33	-9,28

Un barile di petrolio oggi costa il 9,28% in meno rispetto al 2008.

Dato che il prezzo del barile è espresso in Dollari americani dobbiamo valutare la variazione del tasso di cambio rispetto all'Euro per avere il valore aggiornato ad oggi:

UNARMA Associazione Sindacale Carabinieri



UNARMA CENTRO STUDI POLITICO ECONOMICO

Cambio Euro/USD	Giugno 2008	Marzo 2022	Variazione %
	1,58	1,09	+31,01

Nel giugno del 2008 ci volevano 1,58\$ per comprare 1€, mentre oggi ce ne vogliono solo 1,09\$, essendosi l'euro svalutato rispetto ad allora del 31,01%. Proprio quando serviva la moneta forte la troviamo pesantemente deprezzata, ai minimi storici.

Dunque attualizzando il prezzo del greggio ai tassi di cambio notiamo che c'è stato un aumento del 21,73% (31,01%-9,28%) rispetto al 2008.

Dobbiamo però considerare che la variazione del costo del barile incide solo in parte sul prezzo industriale (*stimabile in una quota che oscilla tra il 20 ed il 25% del prezzo finale*) e quindi l'aumento del 21% della materia prima ha fatto crescere il costo alla pompa del carburante al massimo del 5-6%.

Invece se vediamo le variazioni di prezzo ci rendiamo conto che l'aumento è stato di ben 8 volte superiore.

Prodotto	Prezzo alla pompa Giugno 2008 in €	Prezzo alla pompa Marzo 2022 in €	Variazione %
Benzina	1,533	2,275	+48,40
Gasolio	1,531	2,222	+45,13

Possiamo pertanto affermare che gli attuali prezzi elevati del combustibile dipendono solo in minima parte dalla guerra in corso tra Russia ed Ucraina; le ragioni sono più profonde e diversificate e vanno ricercate nelle conseguenze che il cd. "New Green Deal" sta già portando alle nostre economie e nella speculazione che le multinazionali petrolifere hanno posto in essere stante l'incertezza internazionale.

L'aumento del costo dei carburanti era quindi prevedibile e la sua rincorsa verso l'alto è iniziata molto prima dello scoppio del conflitto in atto. Con queste premesse, dobbiamo rilevare la totale incapacità del Governo non solo nel mettere in campo azioni per prevenire gli aumenti ma, una volta che la situazione è esplosa, anche per gestirne le conseguenze, lasciando il Paese in balia degli eventi, con interi settori del sistema produttivo messi in ginocchio dal caro carburanti e il potere d'acquisto delle famiglie al collasso.

Al riguardo, segnaliamo che dal 2026 sarà pienamente operativo l'ETS (*Emissions Trading Scheme*) che riguarderà anche i carburanti per autotrasporto e coinvolgerà direttamente i fornitori fissando dei tetti annuali decrescenti per le emissioni di CO2 dei prodotti venduti.

UNARMA Associazione Sindacale Carabinieri

Ovviamente tale misura avrà ripercussioni negative sul prezzo dei combustibili (secondo uno studio di Cambridge Econometrics porterà ad un aumento del 35% in 10 anni). Per quella data speriamo di non farci trovare ancora una volta impreparati!

Tornando ai tempi attuali, cosa dovrebbe fare l'esecutivo per raffreddare la situazione e riportare i prezzi dei carburanti ad un livello accettabile?

Questo Centro Studi, visto il quadro evidenziato, ha individuato le seguenti direttrici sulle quali agire per far scendere il prezzo di benzina e gasolio:

- costo delle materie prime;
- speculazione delle multinazionali petrolifere;
- tasso di cambio rispetto al dollaro;
- riduzione accise ed IVA.

Per far diminuire il costo del petrolio sarebbe necessario che i Paesi dell'OPEC (*i Paesi esportatori di petrolio*) aumentassero le quantità di estrazione del greggio; con una maggiore offerta il costo al barile scenderebbe. Tale opzione presupporrebbe tuttavia un grosso potere negoziale a livello internazionale che purtroppo l'Italia non possiede, dato che da più di due decenni ha rinunciato a far valere l'interesse nazionale sullo scacchiere mondiale, avendo delegato tale mansione all'UE. Tuttavia l'UE è strutturalmente inadeguata a svolgere questo compito, essendo composta da Paesi che sul piano economico hanno posizioni contrastanti perché in competizione tra loro.

Stesso discorso va fatto per le compagnie petrolifere. Le politiche di globalizzazione non solo hanno via via ridotto il peso degli Stati nelle economie interne, ma hanno portato i sistemi legislativi nazionali a favorire il libero mercato. Il presupposto di questa nuova ideologia è che il "mercato" è ritenuto capace di autoregolarsi e di trovare sempre le soluzioni migliori. Questa convinzione ha tuttavia messo le multinazionali in una posizione di forza, che fanno immancabilmente valere ogniqualvolta si manifesta all'orizzonte una crisi. Pertanto appare difficile pensare che l'Italia in questo momento sia in grado di mettere un freno alle speculazioni in atto.

Per quanto attiene il tasso di cambio tra euro e dollaro esso dipende da vari fattori, anche connessi alla politica monetaria, ed agire su questo aspetto richiederebbe tempi molto lunghi.

L'unica strada percorribile nell'immediato resta quella della riduzione delle accise e dell'IVA, proposta che faceva parte del programma elettorale (**disatteso**) di uno dei partiti che fanno parte della maggioranza di Governo. Visto il peso che tali imposte hanno sul costo finale del carburante, una loro decisa riduzione ne farebbe immediatamente scendere il prezzo. Tuttavia, considerata la scarsità delle misure contenute nel Decreto relativo al "caro bollette", siamo alquanto pessimisti al riguardo.

UNARMA Associazione Sindacale Carabinieri